



1. Tullio Biscuola

2. Il campione alla preolimpica Parigi-Corbeille

3. Eugenio Zuolo (primo a sinistra) presidente del Coni Rovigo durante l'intitolazione dell'impianto sportivo a Biscuola (primo a destra).

4. Biscuola tra il campione di rugby Maci Battaglini (a sinistra) e Giuseppe Mantovani (a destra) campione di motociclismo.

5. Biscuola con Romeo Bertini.

a Pintoise attraverso la foresta di St. Germain. Già, la maratona: la quintessenza dello sport! Con 58 maratone alla partenza, a vincere fu il taglialegna finlandese Albin Oskar Stenroos con il tempo di 2h 41' 22" 6; secondo fu il contadino Romeo Bertini, da Gessate Milanese, terzo lo statunitense Clarence DeMar. E il nostro Tullio? Strepitoso al 22esimo posto, col tempo di 3h19'05". Strepitoso se consideriamo che all'arrivo furono solo in 30 ad arrivare. Strepitoso se pensiamo che tra gli italiani solo lui e Bertini arrivarono all'arrivo, mentre si ritirarono Ernesto Alciati, Ettore Blasi, Alberto Cavallero e Angelo Malvicini. Così lo stoico Tullio Biscuola (68 kg su 1,70 di altezza) entrò nella storia di quelle Olimpiadi di Parigi; nella primavera del 1927, poi, sarebbe entrato anche nella leggenda. E dalla porta principale. Pensate: è andato a vincere la maratona là proprio dove la maratona ha il suo significato più profondo: ad Atene, sotto l'acropoli. Ai famosi Giochi dell'Averoffa perché organizzati da quel magnate di Averoff, una

specie di Onassis ante litteram. E che trionfo al suo ritorno a Rovigo, per il leggendario Biscuola e i suoi due preparatori atletici (i fratelli Fabbro, i barbieri - ciclisti che accompagnavano Tullio nei quotidiani 10/20 chilometri di allenamento). Intanto la storia poliedrica di Biscuola ce lo propone anche in 'maglietta' della società Viscosa Padova e sul podio di Bologna: terzo nei 10.000 alle spalle del veneziano Attilio Conton e del piacentino Chiusa, prima di travasare la sua esperienza come allenatore di atletica per tanti allievi, tra cui il saltatore Pacchioni. Tutto questo mentre stava tornando la tempesta: scoppia la seconda guerra mondiale e Tullio farà parte del "5° Reggimento Artiglieria da Montagna", quello che dal 19 ottobre 1941 fino ad agosto 1942 viene impiegato sul fronte greco - albanese. Quel 'Reggimento' che tra i suoi comandanti, nel periodo 1936-43, annovera in sequenza come comandanti Mazzini, Norcen, Molinari, appunto il nostro Biscuola, e Bizzarri. Ed è là nel Montenegro che Tullio Biscuola viene

ferito. Una ferita che lascia il segno, e che vedrà poi, a partire dal 1944, l'ex maratoneta Biscuola sempre attivo nel suo negozio di abbigliamento di Rovigo, un luogo che diventa uno dei punti di incontro degli aderenti al movimento clandestino antifascista. Poi Tullio 'sportivamente' sarà punto di riferimento nel capoluogo, dove sarà tra i fondatori nel 1959 del Panathlon Club Rovigo, di cui è stato primo presidente Eugenio Zuolo. Colui che è stato anche presidente del Coni Rovigo, colui che ha inaugurato a Rovigo lo stadio di atletica giustamente intitolato a 'Tullio Biscuola'. Il maratoneta che era scomparso a febbraio del 1963, dopo essere rimasto un punto di riferimento associativo/istituzionale, ma che resterà "Olimpionico" per sempre: per aver partecipato alla Olimpiadi di Parigi 1924, per aver 'aiutato' anche economicamente l'amico Dorando Pietri e per aver vinto la Maratona di Atene nel 1927. E che oltre tutto, merita il nostro tricolore per aver servito l'Italia dei 150 anni in entrambe le due Guerre Mondiali.